

GENOVA

VENERDÌ 25 GENNAIO 2008

FONDATA NEL 1886 - ANNO CXXII - NUMERO 21.COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

€ 1,00 con MILANO FINANZA, in Liguria € 3,90 con ENCICLOPEDIA DEL GUSTO in Liguria, AL e AT - € 1,00 in altre zone

SHOAH «COSÌ SALVAI GLI EBREI DI LIGURIA»

Parla Virginia Ambrostolo, medaglia d'oro a 93 anni

FRANCALANCI a pagina 9



PRIVACY ON LINE «CANCELLARE I SITI VISITATI»

Il Garante alle compagnie: via le tracce degli utenti su Internet

DE CAROLIS e RAPETTO alle pagine 6 e 21



Oggi «Piccola enciclopedia del gusto»

Il 36° volume della collana, con le ricette e i consigli per cucinare i classici della tradizione e i piatti più creativi. Con Il Secolo XIX a 3,90 euro IN OMAGGIO MILANO FINANZA

So.Ve.Mo srl.
ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE
C.so Europa 139
010/5299253
Gemmologo perito Tribunale Genova ed esperto orologi effettuano certificati, stime e perizie per acquisto e/o vendita di gioielli, orologi e argenti antichi e moderni ogni lunedì
9.30-12.30 15.30-18.30
IMPORTANTE VENDITA MOBILI D'EPOCA
FALLIMENTO ARTICOLI PER BAMBINO
ULTERIORI RIBASSI

IL SENATO BOCCIA LA FIDUCIA CON 161 VOTI CONTRO 156

Prodi battuto, è crisi

Rissa nell'Udeur. Il Polo: elezioni. Veltroni: no

L'EDITORIALE

NEL PEGGIOR MODO POSSIBILE

LANFRANCO VACCARI

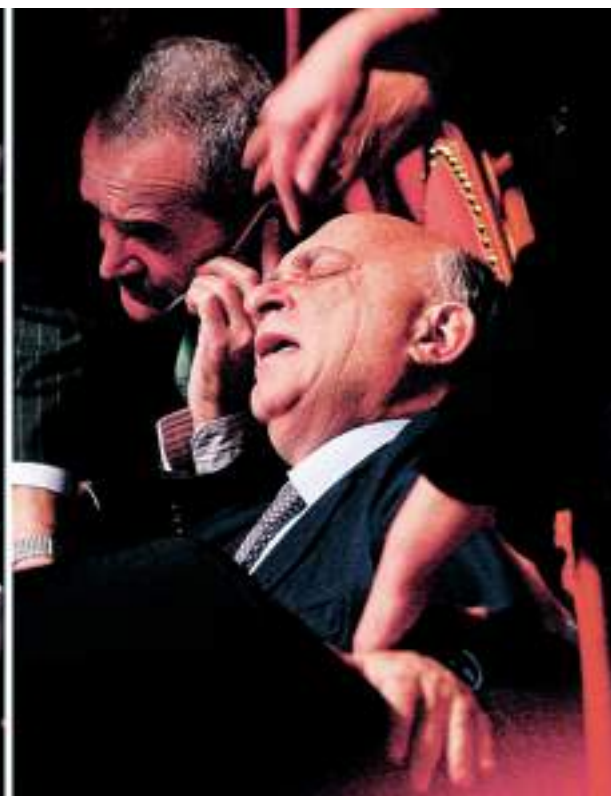
CON LA PERVICACE protervia che contraddistingue gli egocentrici contemplatori del proprio ombelico, Romano Prodi se ne va nel peggior modo possibile. Ha voluto, fortissimamente voluto, andare alla conta in Senato contro ogni ragionevolezza. Con tutta evidenza, dal momento del distacco di Clemente Mastella, si era dissolta la maggioranza politica messa in piedi per durare cinque anni, secondo le sue stesse dichiarazioni improntate alla più bombastica jattanza, e malamente finita invece dopo 19 mesi e quattro giorni.

Ha perso di cinque voti, il leader della (dis)Unione, ben oltre l'esiguo margine che in passato lo aveva più volte salvato. Per un fatale capovolgimento, quella differenza non proprio minima è oggi definitivamente tombale, alla stessa maniera in cui nelle altre occasioni era stata rivendicata come (per quanto provvisoriamente) legittimante. Ma, quel che è peggio, lascia il Paese nell'assoluta incertezza, al buio, senza una percorribile via d'uscita che non siano le elezioni.

SEGUE >> 21



Il senatore Udeur Tommaso Barbatto urla «pezzo di m...» al collega Nuccio Cusumano, che viene colto da male



ROMA. Il governo Prodi è caduto. L'ormai ex presidente del Consiglio ha sfidato il Senato ponendo la fiducia e ha perso: 156 i voti a favore, 161 i contrari, un astenuto. Decisivi i «no» di Lamberto Dini e dell'ex Guardasigilli Clemente Mastella. Rissa nell'Udeur, quando il senatore Stefano Cusumano, detto Nuccio, ha dichiarato che avrebbe votato la fiducia. Il capo dei mastelliani, Tommaso Barbatto, lo ha coperto di insulti e - racconta il senatore De Gregorio - «sputti». Cusumano, svenuto in aula, è stato poi espulso dal partito. In serata Prodi ha rassegnato le dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica che avvierà le consultazioni già oggi.

Forza Italia, An e Lega chiedono di andare subito al voto. Ma Berlusconi precisa: «Non c'è motivo per non consentire a questo governo di rimanere in carica per l'ordinaria amministrazione». L'Udc preme per un governo istituzionale. Contrario alle elezioni anche il leader del Partito democratico, Walter Veltroni. Il Pd punta a un governo istituzionale per riformare la legge elettorale. D'accordo il Prc. BOCCONETTI, LENZI e LOMBARDI >> 2, 3 e 4

ALLARME UE «Deficit alto, Italia a rischio»

«Italia vulnerabile per l'alto debito pubblico. Pareggio di bilancio a rischio anche nel 2011», avverte il commissario Almunia

LOMBARDI >> 2

VALBORMIDA Muore sotto carro-gru

Giancarlo Garabello, 45 anni, operaio dell'Italiana Coke di Cairo Montenotte, nel Savonese, è rimasto sotto un carro ponte. In 48 ore quattro morti sul lavoro

SERVIZIO >> 7

LA POLEMICA Salone Nautico, è scontro tra Ucina e Fiera di Genova

Lombardi (Fiera) annuncia un Salone in Asia e in Sud America. Ma Albertoni (Ucina) replica stizzito: «Mai concordato nulla»

CAFASSO >> 14



INDICE

in primo piano...	2	genova	23
cronache	5	lettere e città	29
dal mondo	8	album	31
attualità	9	agenda	32
liguria	11	spettacoli	33
economia	13	cinema e teatri	34
marittimo	15	televisione	36
cultura e spettacoli	17	sport	37
spettacoli	19	genova sport	40
lettere e rubriche	20	affari	42
commenti	21	meteo - lotto	43



PER I DANNI DA INQUINAMENTO

Stoppani, il ministero chiede oltre un miliardo

Istanza del dicastero dell'Ambiente al tribunale fallimentare di Milano. Nuovo filone nell'inchiesta

GENOVA. Un miliardo e 280 milioni di euro è il conto presentato all'ex Stoppani, lo stabilimento chimico che si trova al confine tra Aren-

zano e Cogoleto, località turistiche della riviera genovese di ponente, dal ministero dell'Ambiente per anni di inquinamento e bonifiche mai eseguite dalla società divenuta sinonimo del famigerato cromo esavalente in tutto il mondo. Una contaminazione generata in passato con il favore della legge e, più recentemente, causata in barba ai controlli e alle nuove norme

ambientali. Nei giorni scorsi il ministero ha fatto istanza al tribunale fallimentare di Milano per insinuarsi nel credito della società. Sarà il giudice a decidere se ammettere nella procedura il maxi credito vantato dallo Stato.

La storia infinita dei veleni marchiati Stoppani si arricchisce anche di un nuovo capitolo giudiziario con

l'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Genova su alcune delle procedure di bonifica in corso nell'area industriale di Cogoleto, gestite sotto il controllo del commissario di governo da oltre un anno. Si tratterebbe di irregolarità nel trattamento e nello smaltimento dei rifiuti.

CETARA e INDICE >> 11

I NUOVI CONSIGLIERI DELL'ICRAM SI AUMENTANO DI SETTE VOLTE IL GETTONE

CARROZZONE DA 1.000 EURO A SEDUTA

PAOLO CRECCHI

NEANCHE il tempo di accomodarsi in poltrona. Appena insediati, i consiglieri di amministrazione dell'Icram si sono aumentati di quasi sette volte il gettone di presenza, da 150 a 1.000 euro a seduta, e il compenso annuale, da 8.000 a 10.000 euro. Giustificazione dell'Istituto centrale per la ricerca marina: «Un refuso. Volevamo scrivere 250, ma nella fretta...».

Tanta fretta da non aspettare neppure il decreto che ben due ministri, quello dell'Ambiente e il suo collega all'Economia, avrebbero dovuto firmare per autorizzare la spesa. Il segretario del consiglio, Francesco Dominici: «In effetti, si tratta di un acconto. In calce alla delibera c'è scritto "salvo conguaglio attivo/passivo", l'aumento non è mica sicuro...».

È sicurissimo, invece. Né Tommaso Padoa-Schioppa né Alfonso Pecoraro Scania hanno firmato il decreto per il semplice motivo che non lo ha mai firmato nessuno, malgrado fosse richiesto dalla legge. I portavoce di Pecoraro: «Veramente, la legge parla solo del ministero dell'Economia». L'Icram: «No, no, deve firmare anche Pecoraro».

Negare l'aumento, in attesa di approfondire? Per carità. L'Icram è sempre stato un carrozzone ideale per sistemare gli amici più cari del ministro

dell'Ambiente di turno, e figurarsi se l'attuale si sottraeva alla tradizione.

Amico di Pecoraro Scania è il presidente, Silvano Focardi, professore ordinario di ecologia nonché magnifico rettore dell'università di Siena. Amico il consigliere Giuseppe Nerio Carugno, già commissario straordinario dello stesso istituto e capo di gabinetto del ministro. Amici gli altri tre consiglieri, l'avvocato Fiorella Zabatta e il professor Stefano Cataudella e il professor Roberto Danovaro.

Amico Ferdinando Mainenti, alla direzione generale dell'Icram dopo essere stato consigliere comunale dei Verdi a Salerno. Amico il biologo marino Silvestro Greco, che a sua volta è amico dell'assessore calabrese all'ambiente Diego Tommasi... Li chiamano Pecoraro's boys.

SEGUE >> 5

VACANZE ROMANO



L'INCHIESTA

Slot machine ecco le multe dei record

In testa la Atlantis, vicina ad An: secondo il pm della Corte dei conti non ha versato 31 miliardi

MENDUNI e SANSA >> 5

Pashmina Outlet PREZZI SPECIALI

Da Pashmina Outlet puoi trovare una vasta scelta di scarpe e stole in cashmere, cashmere/seta, lambswool seta o pelle, prodotte artigianalmente in Nepal. Idea Regalo plaid e vestaglie in cashmere.

ARTICOLI DI CAMPIONARIO E FINE SERIE

ORARIO: 10,00 - 18,00 dal Lunedì al venerdì - Chiuso al Sabato
tel. +39 010 2518058 • tel/fax +39 010 2466170 - Via XXV Aprile, 16 int. A. (stazione Pashmina)
e-mail: info@pashminaitaly.com - web: www.pashminaitaly.com

L'INCHIESTA

Atlantis, multa record da 31 miliardi

Caso slot machine: le richieste del pm alla concessionaria vicina ad An e ad altre nove società

dai nostri inviati

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSÀ

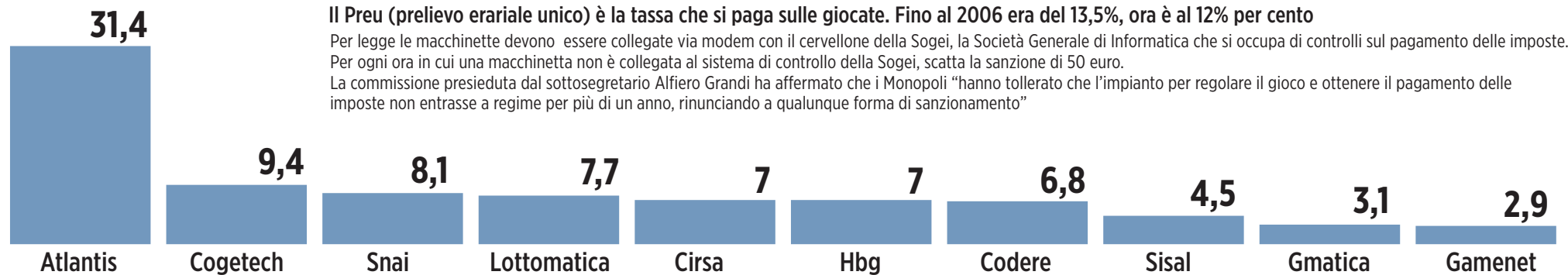
ROMA. Al primo posto, con la contestazione più pesante, c'è Atlantis World, la società concessionaria delle slot machine rappresentata in Italia da Amedeo Labocetta, storico esponente di Alleanza Nazionale a Napoli. Quasi 31 miliardi e mezzo di euro: l'equivalente, per intendersi, di sei volte il Pil di una nazione come lo Zimbabwe.

Ma Atlantis è soltanto la prima società cui la Procura della Corte dei Conti ha chiesto di saldare il debito (finora presunto, fino alla decisione finale) con lo Stato. Sanzioni e multe per il mancato collegamento alla rete telematica di controllo delle macchinette. La lista conta altri nove nomi, concessionarie che stanno vivendo giorni di fibrillazione.

Ecco allora Cogetech (9,4 miliardi), Snai (8,1 miliardi), Lottomatica (7,7 miliardi), Cirsia (7 miliardi di euro), Hbg (7 miliardi), Codere (6,8 miliardi), Sisal (4,5 miliardi), Gmatica (3,1 miliardi) e Gamenet (2,9 miliardi). Il totale fa circa novanta miliardi di euro, considerando che le cifre sono arrotondate per difetto. E senza contare un'altra voce: le sanzioni sul mancato prelievo del Preu, il prelievo che i Monopoli dovevano esigere su ogni giocata delle slot machine. E senza tenere conto anche delle sanzioni che erano state richieste nei confronti dei vertici dell'amministrazione dei Monopoli e che potrebbero essere confermate. Cifre a nove zeri, basti pensare che al direttore Giorgio Tino è stato contestato un danno per 1,2 miliardi di euro.

ADESSO la richiesta della Procura e sulla scrivania dei magistrati della Corte dei Conti in attesa dell'udienza del prossimo 4 dicembre. Allora in aula sarà discusso il più grande risarcimento della storia giudiziaria italiana. Da una parte i pm,

LA MAXI MULTA RIPARTITA PER CONCESSIONARIE (in miliardi di euro)



Il Preu (prelievo erariale unico) è la tassa che si paga sulle giocate. Fino al 2006 era del 13,5%, ora è al 12% per cento

Per legge le macchinette devono essere collegate via modem con il cervellone della Sogei, la Società Generale di Informatica che si occupa di controlli sul pagamento delle imposte. Per ogni ora in cui una macchinetta non è collegata al sistema di controllo della Sogei, scatta la sanzione di 50 euro. La commissione presieduta dal sottosegretario Alfiero Grandi ha affermato che i Monopoli "hanno tollerato che l'impianto per regolare il gioco e ottenere il pagamento delle imposte non entrasse a regime per più di un anno, rinunciando a qualunque forma di sanzionamento"

dall'altra alcuni degli avvocati più noti della Capitale, schierati dalle società concessionarie che si giocano un tesoro. Se non addirittura il rischio di fallire.

La linea difensiva: non è stato tecnicamente possibile collegare per tempo le slot machine alla rete telematica che doveva monitorare gli apparecchi in servizio e calcolare quindi la somma da pagare allo Stato. Seconda contestazione: le penali sarebbero state calcolate in modo sbagliato. Terza obiezione: la Corte dei Conti non ha competenza a occuparsi del rapporto tra Monopoli (un'Agenzia che dipende dal ministero dell'Economia) e società, perché si tratta di un accordo di carattere privato.

Le deduzioni non hanno convinto la procura, che le ha respinte. Così si va davanti al magistrato contabile con una richiesta da far tremare i polsi. Il pm non si basa solo su argomentazioni, ma su prove documentali. Eccole. Non è vero che era impossibile collegare le macchinette alla rete, perché oltre il novanta per cento del territorio nazionale era coperto.

Seconda contestazione: se non era possibile collegare le slot, perché le concessionarie, pochi mesi dopo aver ottenuto il via libera dai Monopoli, hanno raddoppiato, triplicato o addirittura quadruplicato le mac-



Una slot machine: sulle macchinette indaga da mesi la procura della Corte dei conti che contesta la maxi-sanzione

chinette? Sostiene la procura: con questo atteggiamento si è moltiplicata l'entità dell'inadempimento, pur sapendo che non si poteva rispettare la convenzione.

La relazione della Commissione presieduta dal sottosegretario Al-

fiero Grandi, l'organismo che per mesi ha indagato sul mondo delle scommesse "legali" e ha poi consegnato la relazione al viceministro all'Economia Vincenzo Visco, spende molte parole per la Atlantis World Group of Companies, la so-

cietà che ha collezionato la penale record. La concessionaria che in un bar di poche decine di metri quadrati a Riposto (Catania) avrebbe stipato quasi 27 mila apparecchi che in realtà dovevano risultare "in magazzino" e non funzionanti.

Gli esperti della commissione Grandi l'hanno considerato un escamotage per "nascondere" macchinette che in realtà funzionavano egualmente al di là di ogni regolamentazione.

Amedeo Labocetta, rappresentante di Atlantis in Italia, ha ribadito in una lunga intervista al *Secolo XIX* che si trattava di «un escamotage, ma in senso positivo. Fu realizzato con il pieno consenso degli enti interessati e con un solo fine: costringere chi "nascondeva" le macchinette a uscire allo scoperto». Insomma: i Monopoli erano d'accordo, aveva confermato Labocetta, e la finalità era solo quella di far emergere situazioni di illegalità.

ESISTE poi un altro filone di indagini sui legami politici, ma anche su quelli con la criminalità organizzata, del mondo del gioco e delle slot. La guardia di Finanza sta lavorando da tempo e gli uomini del Gat, il gruppo antifrode tecnologiche delle Fiamme Gialle (che hanno indagato sul caso delle slot machine non collegate alla rete di controllo) hanno già incontrato due volte, in summit dedicati a questo specifico argomento, i detective della Dia, la Direzione investigativa antimafia.

menduni@ilsecoloxix.it
sansa@ilsecoloxix.it

LA DELIBERA CONTESTATA

L'Icram paga in gettoni d'oro: 1.000 euro l'uno

L'Istituto della ricerca marina minimizza: «È stato un errore, volevamo scrivere 250 euro». Sindacati in trincea

dalla prima pagina

Curiosamente, nella delibera incriminata lo stesso refuso compare due volte, alla riga 19 e alla riga 31. Un errore del computer? Un riflesso condizionato di chi ha verbalizzato la seduta? Nella fretta, il presidente Focardi ha firmato senza rileggere.

«Uno scandalo!», tuona Rocco Tritto del sindacato Usi: «Non soltanto i consiglieri si sono aumentati i compensi senza motivo, ma ci prendono pure in giro parlando di refusi. Siamo indignati. Mille euro a seduta sono un insulto per tutti quelli che lavorano e non arrivano alla fine del mese».

Nel giorno della caduta del premier, Pecoraro Scanio non ha trovato il tempo per rispondere direttamente al *Secolo XIX*. Ai suoi portavoce ha fatto dire che della vicenda non sa nulla, eppure ha sempre seguito con particolare attenzione i guai dell'Icram.

Lo scorso gennaio, proprio su queste colonne, l'ex presidente Folco Quilici rilasciò un'intervista amarissima: «L'Istituto per la ricerca marina? Un carrozzone inutile. Tanto per cominciare la sede è a nord di Roma, ben lontano dal mare, e per fare ricerca siamo obbligati ad andare sul litorale e riempire i secchi. In un paese con 8.000 chilometri di costa! Con decine di fari, caserme, conventi a picco sul mare completamente inutilizzati!».

Esperimenti in vasca, «pescolini e granchiolini in una boccia di vetro». Una nave oceanografica affittata a ricercatori privati «perché non ci sono i soldi per la nafta». Studi fondamentali «come quello sull'inseminazione artificiale delle cernie». Il paradosso del tetto di spesa, perché l'Icram è un istituto pubblico e non può spendere oltre il 2 per cento di quanto investito



La delibera del consiglio di amministrazione, datata 19 dicembre 2007, che prevede l'aumento dei gettoni di presenza

l'anno precedente.

Alfonso Pecoraro Scanio, diventato ministro dell'Ambiente, prova a rimettere le cose a posto. Prima di tutto accoglie le dimissioni di Quilici («Cambiato il governo, cambio anche me») e nomina commissario straordinario il già citato Silvestro Greco. Anche lui frettoloso, dimentica però di sciogliere il consiglio di amministrazione e la Corte dei conti non può che impugnare il provvedimento.

Desiste, il ministro? Manco per sogno: scioglie il consiglio ma designa nuovamente Greco come commissario. Quest'ultimo si dimette dopo sole sei ore «per motivi personali», ma prima conferma tutte le delibere che la Corte dei conti gli ha annullato, assunzioni comprese. Chi volesse pensar male, potrebbe sospettare un'in-

tesa inconfessabile. Ma perché tanta amicizia da parte di Pecoraro nei confronti del biologo marino venuto dalla Calabria?

Ex diessino iscritto alla sezione Gramsci di Vibo Valentia, Silvestro Greco è prima di tutto fratello di Raffaele, personaggio chiave della vicenda. Raffaele è infatti amico dell'assessore calabrese all'ambiente, Diego Tommasi, che fa parte assieme ad altri quattro fedelissimi di Pecoraro del comitato esecutivo dei Verdi.

Tutto qui? No. Il fratello di Silvestro è anche titolare della Nautilus, azienda che affitta natanti e attrezzature per la ricerca marina della quale l'Icram è buon cliente: almeno 200 mila euro di contratti, finora, senza contare i 30 mila che sono stati bloccati.

Che Greco sia stimato da Pecoraro per motivi professionali è un fatto, peraltro. Costretto a nominare un nuovo commissario, il suo braccio destro Nerio Carugno, il ministro lo impone comunque come direttore scientifico.

«Io - spiega Greco al *Secolo XIX*, nel gennaio scorso - sono stato mobbiza-

to per cinque anni perché sono di sinistra. Poi sono diventato quello che sono perché posso vantare un curriculum invidiabile, ho sempre lavorato sodo, anche in Antartide, dove sono rimasto per mesi. Punto. Tutto il resto sono calunnie».

Calunnie non sono gli aumenti che il nuovo consiglio di amministrazione, fortemente voluto da Pecoraro, si è concesso nella prima seduta del proprio mandato. Dapprima il presidente Focardi ha provato a negare, facendo dire al segretario Dominici che «non è vero niente, l'aumento è di soli 250 euro». Poi è stato lo stesso Dominici, messo di fronte all'evidenza, a spiegare che si è trattato di «un refuso», dovuto alla fretta di assumere il precari.

Cosa c'entrano i precari? Apparentemente nulla. In realtà le delibere dell'aumento e quella delle assunzioni, presentate insieme ai rappresentanti sindacali, avrebbe dovuto far chiudere un occhio sui 1.000 euro a seduta: nei cda della pubblica amministrazione, il record assoluto.

PAOLO CRECCHI

LA POLEMICA

Cnr, il nuovo presidente scelto dopo un consulto telefonico

Boschi, uno degli esclusi, minaccia di fare causa. La difesa del ministro Mussi: «Non c'era bisogno di verbali scritti»

ROMA. «Il comitato scientifico istituito a settembre dal ministro dell'Università Fabio Mussi per individuare una terna di scienziati da cui estrarre il nome del nuovo presidente del Cnr, ha lavorato in maniera tanto perfetta da non lasciare traccia del suo operato». È ironica, la posizione assunta dal sindacato Usi/Rdb-Ricerca, nel ribadire che «il gruppo di esperti (guidato dal famoso fisico Giorgio Parisi) non ha prodotto alcuna documentazione finale in merito alle procedure di scelta dei candidati da inserire nella terna». Un dato che si evince, sottolinea il sindacato, da una lettera (di cui l'Usi/Rdb dichiara di essere in possesso) che nei giorni scorsi il ministro Mussi avrebbe fatto recapitare a Enzo Boschi, presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). Boschi, dopo essere stato escluso dalla prima scrematura della commissione, ha chiesto a Mussi l'accesso agli atti della selezione pubblica.

Nella lettera citata dal sindacato, che porterebbe la data dell'11 gennaio 2008, Mussi scrive a Boschi che «il comitato si è riunito due volte nel mese di novembre e una volta nel mese di dicembre», ma, caso singolare, «senza redazione di verbale». E così, «al termine della riunione del 13 dicembre, il comitato ha presentato al ministro la terna, senza il corredo di relazione alcuna». Il comitato scientifico, in altre parole, avrebbe esclusivamente espresso un'indicazione orale, «all'insegna del *verba manent, scripta volant*», denuncia il sindacato.

Una modalità, continua l'Usi/Rdb, «che non sembra avere precedenti nei Paesi civili»: «Non sembra esserci traccia non solo dell'elezione a scrutinio segreto di Parisi alla presidenza

del comitato e dell'elenco dei componenti presenti alle tre riunioni, ma neppure delle motivazioni che avrebbero determinato la inidoneità di una moltitudine di aspiranti presidenti del Cnr e della relazione finale in base alla quale Mussi avrebbe scelto il nome di Luciano Maia». Uno scienziato, Maia, che, secondo il sindacato, sarebbe «molto vicino a Parisi, con il quale di recente ha anche condiviso il documento contro la visita a La Sapienza del Papa». Per l'Usi/Rdb «l'assenza di tracce di verbali appare sconcertante, un giallo in piena regola. Anzi, un delitto perfetto visto che il committe ha "ammazzato" circa 30 candidati senza lasciare alcun indizio. Roba da fare impallidire Hitchcock».

Enzo Boschi, tra i primi esclusi nella corsa per la presidenza del Cnr e attuale capo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), ha già fatto sapere di voler «andare fino in fondo per capire cosa è accaduto». «Ho già messo le carte in mano ad un avvocato - ha detto Boschi -. Nelle prossime ore decideremo se e contro chi sporgere denuncia. Io, comunque, vorrei solo sapere perché sono stato escluso. Ne ho tutti i diritti: c'era un bando pubblico per candidarsi alla presidenza: è strano che la commissione che ha selezionato i candidati non abbia prodotto neppure un documento relativo al suo operato».

«Non eravamo una commissione di concorso, per questo non era previsto che producessimo documenti amministrativi come dei verbali di seduta - la difesa di Giorgio Parisi -. E comunque è stato lo stesso ministero, alla fine, a dirci che non era necessaria nessuna relazione del nostro operato, ma che bastava la comunicazione della terna di nomi scelti». L'elenco che è stato comunicato a Mussi «per telefono». «Sì, l'ho chiamato io - ammette Parisi - in qualità di presidente della commissione di consulenza. Ma erano presenti anche gli altri membri».

FRANCESCO FERRARI